



# FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI Aprile 2023

È molto bella questa riflessione di Maria Ko Ha Fong che invita ad essere cristiani più “pasquali” per essere cristiani più credibili. L’autrice parte dalla critica rivolta ai cristiani da Nietzsche nello “Zarathustra”: «*Canti migliori dovrebbero cantarmi, perché io impari a credere al loro Redentore. Un’aria più da salvati dovrebbero avere i suoi discepoli*». È una sfida forte per noi cristiani d’oggi, che dimentichiamo facilmente di aver accolto e di dover annunciare una «*lieta notizia*», che facciamo fatica a vivere con convinzione e originalità la dignità che deriva dalla gioia pasquale. Ecco allora l’invito a guardare a Maria, “modello della vita pasquale”. Una Pasqua già presente nel *Magnificat*, che è paragonabile all’*exsultet* della notte di Pasqua.

«*O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l’uomo al suo creatore*». Così canta la Chiesa nell’*exsultet* pasquale. [...] Dio passa dalla parte dell’uomo perché l’uomo possa passare alla parte di Dio. Al venire divino risponde un andare umano, all’avvento di Dio fa eco l’esodo dell’uomo. Maria sente realizzarsi dentro di sé questo misterioso incontro. Ella sperimenta la pasqua mentre canta il *Magnificat*. «*L’anima mia magnifica il Signore*»: Maria coglie il passo di Dio, percepisce con stupore l’irrompere della sua forza salvifica e trasale di gioia per la grandezza del suo amore. «*Grandi cose ha fatto in me l’onnipotente*»: in lei Dio rinnova i prodigi dell’antica pasqua, in lei Dio compie ora una nuova pasqua. Le è dato di testimoniare un nuovo passaggio di Dio nella storia, un passaggio che porta un nome e un volto: Gesù Cristo, di cui Maria è chiamata ad essere madre. Tutta l’opera salvifica di Gesù si svolge nel dinamismo del passaggio: con l’incarnazione, il figlio di Dio «*discende dal cielo*», passando dalla sfera di Dio al mondo umano; la croce e la risurrezione, invece, segnano il suo «*passare da questo mondo al Padre*». Maria è testimone e collaboratrice di questo duplice passaggio, ciò conferisce a tutta la sua esistenza una tonalità pasquale.

[...] Pasqua è passare a ciò che non passa! Nel suo canto del *Magnificat*, Maria si fa voce di tutta l’umanità. È l’umanità sorpresa dall’amore che celebra le sue nozze con Dio... Con una serie di sette verbi: spiegato, disperso, rovesciato, innalzato, ricolmato, rimandato, soccorso, Maria descrive l’agire di Dio sull’umanità. Il numero sette ha il significato di totalità, i verbi quindi indicano la logica di fondo, il criterio e lo stile d’azione di Dio, che è sostanzialmente questo: Egli si manifesta come il Dio della Pasqua. Infatti i sette verbi rappresentano tutti un ribaltamento della situazione, un passaggio. La Pasqua di Dio sconvolge gli schemi umani ed opera un cambiamento, di cui Maria è testimone e profezia.

*O Maria, vergine del Magnificat e donna della Pasqua,  
veglia su questo mondo in continuo passaggio ma che non sa dove andare.  
Sei l’esperta del passaggio. A Nazaret il tuo “sì” segna il passaggio tra l’Antico e il Nuovo Testamento.  
Ad Ain Karim annunzi con il tuo Magnificat il passaggio ad un mondo nuovo.  
A Betlemme partecipi al passaggio di Dio dal cielo alla terra.  
A Gerusalemme con la profezia di Simeone e con la perdita del tuo figlio nel tempio compi una pasqua interiore  
e senti passare una spada nel tuo cuore.  
A Cana hai provocato il passaggio dall’acqua al vino.  
Al Calvario sei testimone del passaggio dell’umanità dalla morte alla vita.  
Nel cenacolo accogli con tutta la Chiesa la pasqua dello Spirito.  
Dopo il tuo “passaggio” nel cielo, non hai cessato di essere ausiliatrice della nostra pasqua,  
causa della nostra letizia.  
Lungo tutta la storia della Chiesa ti troviamo in tutte le svolte, in tutti i momenti quando spunta l’alba, quando  
germiglia la vita. Continua ad assisterci, o Maria, nei nostri vari passaggi in questa terra,  
fino al nostro passaggio definitivo al cielo, per raggiungere te e il tuo figlio Gesù Cristo, nostra Pasqua.*

Che in questo tempo di Pasqua che continua, possiamo davvero essere “cristiani pasquali”

Paolo Serafini

Antonio Airò